

ALFIO STEFANO DI MAURO

SANTO MAZZARINO, PIRANDELLO
E LA STORIA D'ITALIA

Un inedito saggio dell'insigne storico edito nel
ventesimo anniversario della morte

A suo tempo, l'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale si unì all'unanime cordoglio della comunità scientifica internazionale suscitato dalla inattesa scomparsa di Santo Mazzarino, attraverso le pagine del suo periodico «Memorie e Rendiconti»¹. A vent'anni dalla scomparsa del Maestro, la prestigiosa istituzione, plurisecolare simbolo della cultura acese, torna a ricordarne la memoria, con riferimento soprat-



¹ Cfr. R. V. CRISTALDI, *Santo Mazzarino (1916-1987)*, in ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE E BELLE ARTI DEGLI ZELANTI E DEI DAFNICI, *Memorie e Rendiconti*, Serie III vol. VII, Acireale 1987. Ho ancora vivo il ricordo delle commosse parole dell'allora Presidente dell'Accademia Cristoforo Cosentini con le quali, durante un colloquio a cui ebbi modo di assistere, affidava il compito del *Ricordo* del Maestro al compianto amico Saretto Cristaldi. Oggi, il mio ringraziamento va all'attuale Presidente Giuseppe Contarino per la disponibilità dimostrata nell'accogliere questa nota.

tutto ad un 'evento' editoriale che ha particolarmente segnato la ricorrenza.

Il fatto che Acireale ricordi il Maestro scomparso assume certamente un particolare significato. La Città rappresenta infatti un momento unico nella vicenda umana e culturale di Santo Mazzarino, poiché fu proprio qui che ebbe inizio il suo lungo magistero di docente: giovanissimo vincitore di concorso (1° in graduatoria nazionale!) insegna Latino e Greco al Liceo Classico «Gulli e Pennisi» nell'anno scolastico 1938-39.

Numerose e certo di alto livello scientifico, nell'arco di questi venti anni, le iniziative volte ad onorare la figura del grande storico scomparso. In particolar modo quelle sorte in seno all'Ateneo catanese, ad opera soprattutto di Giuseppe Giarrizzo, storico di caratura internazionale, a lungo Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, sicuramente il nome più prestigioso tra gli allievi di Santo Mazzarino. Due i momenti più significativi, come nota lo stesso Giarrizzo: «la Facoltà di Lettere ha deliberato di far seguire a convegni e seminari sull'opera imponente del docente e del ricercatore due atti di omaggio formale alla sua memoria: l'intitolazione al nome di Mazzarino dell'Aula Magna della Facoltà, e l'istituzione coi 'Seminari Mazzarino' di *lectures* nelle quali studiosi eminenti rivisitano grandi temi e problemi della storiografia e della ricerca storica del nostro tempo».

L'anno 2007, ventesimo anniversario della morte di Mazzarino, ha visto la ristampa, per i tipi di Bollati-Boringhieri, di un'opera fondamentale dello storico catanese: *Fra Oriente e Occidente*. E non è facile sfuggire, nel tempo in cui viviamo, al coinvolgimento procurato dall'attualità delle parole che vi si leggono fin dal lontano 1947, data della prima edizione del libro, a proposito del rapporto Oriente-Occidente nella storia dell'umanità, un rapporto nato in epoca arcaica e di cui «vive l'umanità ancor oggi»².

Sempre in quest'anno 2007, un incontro all'Accademia dei Lincei in ricordo della scomparsa del grande storico e dell'illustre socio pro-

² Sul tema, fondamentale di recente: «*Tra Oriente ed Occidente: M. I. Rostovtzeff ed il mondo mediterraneo*». *Colloquio internazionale in memoria di Santo Mazzarino*, Catania, Fac. di Lettere, 27 febbraio -1 marzo 2003.

mosso dalla Facoltà di Lettere catanese e la pubblicazione, a cura della stessa Facoltà e della Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, di un prezioso opuscolo: *L'ultima lettera di Santo Mazzarino* di Bruno Caruso. In occasione di una mostra della sua opera, l'artista aveva infatti donato alla Facoltà catanese il suo quadro dello storico, affidandole nel contempo la pubblicazione dell'ultima lettera a lui indirizzata dall'amico, unitamente ad un commosso ricordo.

Ci sembra di poter dire però, a nostro modesto avviso, che il contributo più rilevante ci giunge dallo stesso Maestro, come avesse voluto darci un ipotetico appuntamento, proprio nel ventesimo anniversario della sua scomparsa: in Germania, a Bonn, viene pubblicato *Pirandello. Die Neuere und die Alte Geschichte Italiens*, un suo inedito saggio su Pirandello. «l'unico libro che ho concepito sin dall'inizio direttamente in lingua straniera», avverte l'autore nella *Prefazione*³.

Non so fino a che punto per gli *addetti ai lavori*, ma certamente una *'sorpresa'* per i lettori di Mazzarino e, in genere, per un vasto pubblico di lettori colti.

Costituito da quattro parti, a loro volta suddivise ciascuna in vari capitoli, il volume muove dalla formazione del giovane Pirandello e dall'esame degli elementi fondamentali della sua personalità e del suo pensiero, per giungere agli anni della prima guerra mondiale. Un arco di tempo segnato dall'esperienza politica crispina, dalla Triplice Alleanza, dal diffondersi del Decadentismo in Europa, dallo scontro tra interventismo e neutralismo.

Dopo aver chiarito che la scelta di scrivere in lingua tedesca è stata motivata non soltanto dal fatto che Pirandello si era addottorato in Germania, scrivendo il suo «primo libro di prosa» (la dissertazione di laurea) in tedesco, ma soprattutto dal fatto che «il genio creatore di Pirandello porta in se delle caratteristiche sovranazionali, non solo italiane» e che «non è immaginabile senza il contesto culturale della Germania di allora», Mazzarino indica chiaramente l'obiettivo del saggio: «undici

³ Cfr. S. MAZZARINO, *Vorwort*, in *Pirandello. Die Neuere und die Alte Geschichte Italiens*. Aus dem Nachlass herausgegeben von M. Adele Cavallaro. Unter Mitarbeit von Willi Hirdt. Bonn, Rudolf Habelt GMBH, 2007, p. XIII (la traduz. è nostra).

anni or sono avevo definito Pirandello ‘uomo di sensibilità storica’; adesso, attraverso la pubblicazione di questo libro scritto nella lingua di Lessing, spero che un tale giudizio sul genio di Pirandello possa trovare ampia giustificazione»⁴.

La *Prefazione*, avverte M. Adele Cavallaro, venne redatta nell’agosto del 1986, poiché l’autore pensava di poter dare alle stampe l’opera entro lo stesso anno; ma il lavoro non venne mai ultimato ed è rimasto incompleto.

In una densa ed articolata *Introduzione*, in lingua tedesca, la Cavallaro delinea la storia di questa opera della maturità del grande storico, a cui aveva iniziato a lavorare nel 1985⁵.

L’occasione venne data dalla pubblicazione, nel 1984, di un libro di Giuseppe Talamo, *Il Messaggero, un giornale durante il Fascismo. Cento anni di storia (1819-1946)*. Il volume faceva seguito ad una precedente opera dello stesso autore, edita nel 1979: *Il Messaggero e la sua Città. Cento anni di storia (1828-1918)*.

Mazzarino pensò in un primo momento di scrivere una recensione del libro del fraterno amico per un quotidiano tedesco: in un secondo momento scrisse un «articolo molto dettagliato», sostanzialmente una valutazione della storia d’Italia dal secondo governo Depretis, cioè dalla nascita del *Messaggero*, alla caduta della monarchia, nel 1946.

Il titolo dell’articolo, nella sua seconda redazione – avverte la Cavallaro – era: *Il radicalismo di Pirandello e un quotidiano romano (intorno ad un’opera di G. Talamo sul quotidiano “Il Messaggero”)*⁶.

A questo punto, l’interesse per Pirandello, che Mazzarino aveva iniziato a conoscere a quindici anni, diviene predominante: matura l’idea di un saggio che attraverso le opere dello scrittore agrigentino ed il rapporto da lui avuto con la stampa e particolarmente con “*Il Messaggero*”, illuminasse e quindi aiutasse a comprendere meglio la società e la cultura dell’Italia in età postunitaria.

L’autore vi lavorò, come abbiamo detto, fino all’agosto del 1986: la

⁴ *Ibidem* (la traduz. è nostra).

⁵ Cfr. M. A. CAVALLARO *Einführung*, in S. MAZZARINO, *Pirandello. Die Neuere...*, cit., pp. VII-XII.

⁶ Ci corre l’obbligo di sottolineare che scriviamo citando, *passim*, dalle pagine introduttive di M. A. Cavallaro, con traduzione nostra.

sua analisi della storia politica e culturale italiana si arresta alla prima guerra mondiale. L'ultima parte del libro, relativa all'Italia durante il Fascismo e quindi all'ultima fase della vita di Pirandello, non fu mai scritta⁷. Sono da considerarsi definitivamente compiute solo la prima e la seconda parte, delle quattro in cui il libro è suddiviso. La terza e la quarta parte mancano della rielaborazione prevista dall'autore, operata adesso da M. A. Cavallaro (allieva molto vicina al Maestro soprattutto, come è noto, nell'ultimo periodo della sua vita), grazie ai numerosi appunti lasciati da Mazzarino e soprattutto grazie al fatto di aver partecipato al lavoro fin dal suo inizio.

Sembrirebbe ovvio pensare che a fermare l'opera dello storico all'agosto del 1986 (quando scrive addirittura la *Prefazione*, pensando ad una imminente pubblicazione!) possano essere state le sue condizioni di salute piuttosto precarie, quasi preludio alla dolorosa scomparsa di nemmeno un anno dopo. Ma per chi ha conosciuto Santo Mazzarino l'ipotesi non appare del tutto plausibile.

La vicenda dei suoi libri, della loro produzione e della loro pubblicazione è sempre stata complessa e tormentata; basti pensare ai dodici anni di lavoro che precedono l'edizione del 1947 di *Fra Oriente e Occidente*, alla più che ventennale elaborazione del manoscritto del monumentale *Pensiero storico classico* (su cui si è soffermato in particolare G. Giarrizzo⁸) e soprattutto al postumo *Storia sociale del Vescovo Ambrogio*, la cui storia ci sembra veramente emblematica per ciò che riguarda il saggio su Pirandello.

Il libro uscì postumo nel 1988 per volontà delle figlie, ma era già pronto, così come adesso veniva presentato al pubblico, ben dieci anni prima.

In occasione della celebrazione ufficiale del 16° centenario dell'elezione episcopale di Ambrogio, l'insigne storico aveva tenuto un *lecture* a Milano, nel dicembre 1974, nella sala Alessi a Palazzo Marino: ne era nato un saggio, *Ambrogio nella società del suo tempo*, pubblicato dalla

⁷ In una bozza del piano dell'opera - nota la Cavallaro - era prevista una «fünfte Teil», una V parte dal titolo *Pirandello: Reife und Ende* (cfr. M. A. CAVALLARO, *Einführung*, cit., p. X).

⁸ Cfr. G. GIARRIZZO, *La scienza della storia. Interpreti e problemi*, a cura di F. Tessitore, Napoli, Liguori, 1999, p. 604.

Direzione Editoriale del Comune di Milano nel 1977.

Ampliato ulteriormente il testo, l'autore concede i diritti di pubblicazione a 'L'Erma' di Bretschneider; il libro è già in bozze e già appare nel catalogo dell'editrice romana quando, all'ultimo momento, decide di fermare la pubblicazione.

Egli non si adattava facilmente a semplici, rapide rielaborazioni; la ricerca, scrivono le figlie presentando l'edizione postuma dell'opera, gli apriva spazi d'indagine sempre più ampi. Per Mazzarino «'rivedere' significava reinterpretare, rifare, ricominciare...egli aveva ormai in mente qualcosa di nuovo, di totalmente diverso - un "altro" libro»⁹.

Il saggio pirandelliano e la sua postuma apparizione ci sembra possa rientrare, per molti aspetti, nella particolare, assolutamente mazzariniana dimensione di lavoro e di ricerca a cui abbiamo accennato.

Nonostante sia stato lasciato incompiuto, i curatori del testo e le figlie dell'autore, Vincenzina e Giovanna, che Maria Adele Cavallaro ringrazia per averne autorizzato la pubblicazione a ricordo del padre nel ventennale della morte, hanno ritenuto opportuna la sua diffusione e conoscenza. Personalmente e in tutta umiltà non possiamo che esprimere la nostra gratitudine.

L'interpretazione mazzariniana del grande agrigentino, dello scrittore 'euripideo' che ponendo la sua arte a base del suo senso della storia aveva interpretato il tempo in cui era vissuto, apre nuove prospettive di ricerca e non poteva rimanere ignorata. Il grande poeta e scrittore Pirandello - scrive Mazzarino - «era qualcosa di più e qualcosa di diverso: un grande greco dell'età classica che pensava e poetava come un greco nell'età moderna, in lingua italiana»¹⁰.

Abbiamo parlato prima di una 'sorpresa' a proposito dell'inattesa pubblicazione in Germania del saggio mazzariniano su Pirandello, ma si tratta di una sorpresa che non è certo da ascrivere all'uso da parte del Maestro della lingua tedesca (la sua conoscenza delle lingue antiche e moderne, è ben noto, era semplicemente impressionante!), oppure al-

⁹ V. e G. MAZZARINO, *Prefazione*, in *Storia sociale del Vescovo Ambrogio*, Roma, 'L'Erma' di Bretschneider, 1988, p. 5.

¹⁰ Cfr. S. MAZZARINO, in M. A. CAVALLARO, *Einführung*, cit., p. VIII (la traduzione è nostra).

l'argomento del libro ed al suo muoversi tra storia contemporanea e antica dell'Italia. Non è necessario infatti nemmeno accennare a quel che è stato da tempo universalmente riconosciuto, e cioè come Mazzarino fosse lo *'Storico' tout court*; chi scrive lo ha imparato fin da quando, studente, andava alle sue lezioni «per ascoltare un mito», come ha scritto Biagio Longhitano¹¹, e che ha avuto la singolare fortuna di sostenere con lui l'esame di Storia Romana, di Storia Medievale e di Storia Moderna¹².

Aperture amplissime, non solo tematiche ma anche cronologiche, che vanno dall'antichità al mondo contemporaneo, non possono meravigliare in uno storico come Santo Mazzarino: è l'originale maniera del suo *'fare storia'*, e che ha caratterizzato tutta una produzione veramente imponente. Lo ha sottolineato acutamente Gennaro Sasso, con parole che ci piace citare a conclusione di questa nota: «Il "modo" di Mazzarino è inimitabile. E consiste infatti in una capacità, che a lui appartiene e a nessun altro, di connettere l'antico e il moderno e altresì le idee e i fatti»¹³.

¹¹ B. LONGHITANO, *Introduzione*, in «Seminari Santo Mazzarino» 1, *Omaggio a Santo Mazzarino, un Maestro*, Catania 13-12-2002, Università degli Studi di Catania, Fac. di Lettere e Filosofia, 2003, p. 12.

¹² Negli ultimi anni dell'insegnamento catanese, all'Ist. Universitario di Magistero in cui era docente di Storia Romana fin dalla sua istituzione, Mazzarino tenne anche la cattedra di Storia Medievale e di Storia Moderna.

¹³ Cfr. G. SASSO, *Per Giuseppe Giarrizzo*, in «Le passioni dello storico. Studi in onore di Giuseppe Giarrizzo», a cura di A. Coco, Catania, ediz. del Prisma, 1999, p. 14.